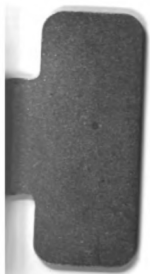
LA PASQUA DEL 1862 POESIA DI AMADEO TOSONI

Amadeo Tosoni

LA PASQUA DEL 1862

POESIA

DI AMADEO TOSONI

Miei riveriti Signori ed Amici

Io tengo ognora nella mia mente scolpito quanto io devo a voi tutti indistintamente per lo affetto che a me sempre avete professato, e ve ne so buon grado, poichè ben conosceste che le mie opere furono sempre rette, tanto per sentimento morale quanto politico.

Voi tutti non dovete fare che comandarmi; chè ove potrò sarò pronto a servirvi: poichè pur troppo so riconoscere il bene che mi avete fatto e mi fate tuttora, e solo mi rincresce il non poter mostrarvi che la sola gratitudine, poichè piccolo d' ingegno e ristretto di mezzi non posso certamente fare ciò che il mio povero cuore m' ispira e desidererebbe effettuato.

Ma io credo che a voi persone civili solo la buona intenzione potrà bastare per farvi

conoscere quanto ami il mio prossimo e la mia terra nativa, delle buone azioni non mi scorderò giammai: per cui scevro d' ogni ambizione e di personalità, ma soltanto propenso a rispettare ogni classe di persone ed ogni sesso, bramo che mi sia fatto lo stesso, e intento sono a render conto del viver mio in faccia a Dio ed agli uomini e vivo solo nella speranza che possa esser meglio conosciuto il mio carattere da coloro che non mi hanno avvicinato giammai.

Adunque vi prego tutti a serbarmi amico il vostro cuore, e siate sicuri ch' io mi studierò per tenervi ognora allegri perchè è mio costume, ed assicuratevi ch' io non devierò mai da quei doveri di civiltà e di rispetto che ben meritaste dal momento ch'io ebbi l'onore contro mio merito d' acquistare la vostra valevolissima protezione; e siate certi ancora ch'io giammai tralascerò di darvi prove della mia condotta che fù sempre sincera e retta come quella di ogni buon cittadino.

Vi auguro mille felicità mentre con tutto il rispetto sono

Devotis. A. Tosoni

L'AMBIZIONE

Sia pur come si vuole, è un gran difetto
L'ambizion che fà molti delirare:
Figlia della superbia e sogno eletto
Che su gli altri si vuol sempre inalzare.

E un misto di virtude e di diletto
E di vizj, e di cure aspre ed amare.
E' un fàscino che tien misero e stretto
L'ingegno, e spesso il fà prevaricare.

E un desio di ottener sopra la terra
Ricchezze, onori, caduchi apparati,
Che poi la morte col suo soffio atterra.

E una vana illusion che fà beati
Creder gli adepti suoi, ma in aspra guerra
Gli spinge onde giammai sono appagati.

SESTINE

Buon giorno, amici miei: torna l'Estate,
La bella Estate d' ogni ben foriera.
Allegri, allegri, or via meco esultate!
Chè la mia musa placida e sincera
Non manca ognora di giuliva scrivere
E farvi coi miei versi un poco ridere.

Lo stil non uso di quei pappagalli
Che si vantan saper si ben cantare,
Quando turchini, quando rossi e gialli
Sogliono dell' uomo la voce imitare:
Mentr' io mi prendo il mondo come viene
Nè mai mi cambio o vada male o bene.

Comincerò a cantar del Carnevale
Che sì grazioso e sì giulivo è stato
Da non potersi desiar l' eguale,
Cotanto era di Maschere adornato;
Da dover noi sperar non senz' affanno
Che će ne resti ancor per tutto l'anno.

Povera e nuda vai Filosofia
A cercar la virtù col moccolino;
Mentre se ritrovar vuoi dove stia
Se tu avevi un cervello sopraffino,
Venire al Corso, e ai pubblici veglioni
E l'avresti trovata in mezzo ai suoni.

Vorrei nella stagion che si avvicina
Osservare ben ben col cannocchiale
Se nuvoli vi sono alla marina,
O se il Ciel dovrà limpido brillare;
Ma la disgrazia è ch'io non sono astronomo,
Ma solamente Trovatore economo.

Molte le notti sono e molti i giorni
Che stà la mente mia preoccupata
Per veder se fra noi la gioja torni,
E la Patria contenta e rialzata ,
Onde l'industria e tutte l'arti belle
Ritornino a ingrassare le scarselle.

Donne, voi che tenete il privilegio
Di ritornar la gioja dove siete,
Rendete voi l'incomparabil pregio
Del giubbilo nei cor che servi avete,
Ed alle passeggiate lungo mare
Fatevi anche quest'anno ritrovare.

Col consueto brio, con quell' amore
Che consola l'amante e il giovinetto
Mentre alla sferza dell' estivo ardore
Gentile soffierà lo zeffiretto
Che con l'ali adorate e vespertine
Vi consiglia ai sospiri e all'occhiatine.

Dunque, Donne, ecco un altro Carnevale
Più leggiadro, più lieto, e più brioso
Che al vostro spirto amabile e gioviale
Reca sollievo con ben più riposo:
Ed io che tutte vi amo in conclusione
Vi auguro lieta sì bella stagione.

E se alcuna di voi si farà sposa
Corro tosto di botto al tavolino
E spifero un Sonetto, oh bella cosa!
Così in tasca mi piove un marenghino
Viva dirò alli Sposi, ed ai denari
Che mi tolgon di far meno Lunari.

Io coi Teatri poco ho guadagnato,
Sebbene mi contenti; ma vorrei
Che in qualcosa la sorte secondato
M' avesse per far lieti i giorni miei:
Ma questa benedetta professione
Confina colla stoja e il calambrone.

Pur nondimen non m' avvilisco mai
Che niente sperar posso in quest' etade;
Chi mi vuol bene stimerammi assai;
Su gli altri poi lo mio pensier non cade:
Laonde mi rassegno al mio destino
Che morir mi farà senza un quattrino.

Sempre allegro non penso che a scherzare
E far ridere il mondo quando posso:
Cerco alla meglio ancor di guadagnare
Per non passeggiar tanto scosso scosso
Quando in tasca mi piove una moneta
Faccio da galantuomo e da poeta.

Talor mi piace in musica cantare
Per isvagar lo spirito e la mente:
Mi diverto a sentire improvvisare
E passo la mia vita onestamente:
E chi mi ha sovente avvicinato
Ha pur visto che son uomo onorato.

Chi poi m' ha preso per idiota affatto
Credo che sbagli, perchè in fede mia
Se di tutti al carattere mi adatto
Ho cervello quant' altri: in poesia
Varrò poco, lo so, ma nello scrivere
Ho due fini cioè, piacere e ridere.

Vi sono è vero dei cervelli strani
Che sempre tiran giù senza riflettere,
E si diverton con gli scritti vani
Or questo, or quello alla berlina mettere
A me cosa giustissima si pare
Che debbasi ciascuno rispettare —

Dall' amore reciproco deriva
La concordia, la pace, il nostro bene.
Onde mai non sarà vero ch'io scriva
Alcuna cosa che a noi non proviene
Dal giusto, dall'onesto, e da ragione,
Da cuor retto e da buona educazione.

Ma che più dico?... già l'auretta spira
Piena di dolci e amabili tepori,
E vaga comitiva ecco si aggira
In ogni core a suscitar gli ardori
Mie donne addio, vi aspetto lungo mare:
E il poeta vi prego a ricordare.

IL MAESTRO DEL VILLAGGIO

E POPOLANI CHE GLI VANNO INCONTRO

P. Bravo Bravo sor Maestro;
Sia di cuore il ben tornato,
Noi concordi abbiam pensato
Di venirlo a riverir.

M. Vi saluto, buona gente;
Sù venite alla buon' ora.
Io vi sono grato ognora
E vi voglio rallegrar.

P. Evviva! Evviva! or dunque
Allegri lo ascoltiamo (*cantabile*)

M. Il canto incominciamo;
Il Canto del gioir.

Io l' altra sera andai
A udir la *Traviata*:
E un opera lodata
Da tutti i professor.
La musica e pur bella
Incanta tutti i cuori:
Ma in mezzo ai suoi splendori

Non spande la virtù.
Poichè miei buoni amici
Dovete confessare
Che l' anime son rare
Che muojon per amor.
Anzi il costume odierno
E' amar senza patire,
E ridere e gioire
Senza mai pene al cor.

P. Ma bravo sor Maestro,
La pensa molto bene...
Ma la stagion che viene
Che mai ci porterà?

M. Le cose consuete,
Amici belli e buoni;
Cioè, zucche e poponi
E frutte in quantità.

Di belle passeggiate,
Dei teneri amoretti,
Che vanno coi confetti
Pel solito a finir.

P. Evviva il sor Maestro!
A Lui salute lieta

M. E a voi pace e moneta
Io passo ad augurar.

LA SERENATA

SCHERZO

—

Zum Zum Zum Zum
Faremo allegramente
All' Italiana gente
Che sorta è a Libertà.

Zum Zum Zum Zum
Faremo a quel tenore
Che avrà la mente e cuore
Da rendersi immortal.

Zin Zin Zin Zin
Faremo alla cantante,
Che resta titubante
Senza le note alzar.

Zum Zum Zum Zum
Faremo a Gallia intera
Se questa scena nera
Finire ci farà.

Ti Ti Ti Ti
Faremo al Ministero
Se l' Italo pensiero
Comprendere saprà.

Tum Tum Tum Tum
Faremo anche alla Stoja
Che ci dà tanto noja
Se al Diavolo anderà.

Bon Bon Bon Bon
Faremo ai Gabinetti
Se agl' italiani affetti
D'accordo si porran.

Do Do Do Do
Faremo a quei chiassoni
Che senza aver ragioni
La quiete turberan.

Il piano-forte è guasto
E bene più non suona,
In molte corde stona,
Non posso più cantar.